

**DIVARI DI SVILUPPO E CRESCITA
NEL MEDITERRANEO 1950-2005**

Vittorio Daniele

Paolo Malanima

Convegno della Società Italiana di Demografia e Statistica (SIEDS)

BARI 29-31 Maggio 2008

Geopolitica del Mediterraneo

DIVARI DI SVILUPPO E CRESCITA NEL MEDITERRANEO 1950-2005

Vittorio Daniele

Paolo Malanima

La divergenza nei livelli relativi di produttività e negli standard di vita tra le nazioni appare come uno dei tratti dominanti della storia economica moderna (Pritchett, 1997). Tra il 1870 e il 1990 il rapporto nel reddito pro capite tra i paesi più ricchi e più poveri è cresciuto, all'incirca, di un fattore pari a cinque; se nel 1870 nella nazione più ricca il reddito pro capite era circa 9 volte maggiore di quello della nazione più povera, oggi è circa 50 volte maggiore. Sebbene negli ultimi 150 anni le disuguaglianze tra le nazioni siano cresciute, il processo di divaricazione nei livelli di sviluppo non è stato, però, costante nel tempo.

Nel corso dell'Ottocento, i divari fra regioni su scala mondiale aumentarono con continuità. Fra le due guerre mondiali l'aumento dei divari di sviluppo proseguì, ma decelerando. Come ricerche recenti su questo tema hanno rivelato, il livello più elevato d'ineguaglianza fra le nazioni del mondo fu raggiunto intorno al 1950¹. Dopo la II Guerra Mondiale, man mano che una parte sempre più consistente della popolazione del globo cominciava a condividere i benefici dello sviluppo tecnologico, si verificò una stazionarietà dei divari su scala mondiale per qualche decennio, secondo qualche ricostruzione (Toniolo e Walker, 2000), o una caduta dei divari, secondo altre ricostruzioni. (Milanovic, 2005, p. 141). Infine, negli ultimi trenta-quarant'anni, la geografia economica mondiale è profondamente mutata.

I tempi e i ritmi dei mutamenti più recenti sono stati, in larga misura, segnati dall'accelerazione della crescita di alcune economie in via di sviluppo e, in particolare, di Cina e India. In questi due paesi vivono oggi oltre 2 miliardi e 300 mi-

¹ Bourguignon-Morrisson (2002). Le precedenti osservazioni si riferiscono all'ineguaglianza fra nazioni ponderata con la popolazione di ogni nazione sul totale

lioni di persone: circa un terzo della popolazione mondiale. I tassi di crescita del prodotto pro capite dal 1978 al 2003 sono stati del 6,6 per cento annuo in Cina e del 3,3 in India (Maddison, 2007). Mai, prima d'ora, si era verificato che un così elevato numero di persone conoscesse uno sviluppo economico così rapido. Le conseguenze che da ciò ne derivano sono molteplici: una di queste è il declino della disuguaglianza mondiale nella distribuzione del reddito.

Il nostro obiettivo, in questo lavoro, consiste nel delineare il quadro delle disuguaglianze di sviluppo nel contesto del Mediterraneo in una prospettiva globale². Dopo aver trattato delle tendenze delle ineguaglianze fra paesi nel mondo di oggi, si passerà ad esaminare il tema dei divari esistenti fra le economie mediterranee fra il 1950 e il 2005 utilizzando diverse elaborazioni statistiche. Si cercherà, infine, di valutare quali sono le prospettive per il prossimo futuro in base alle tendenze degli ultimi anni.

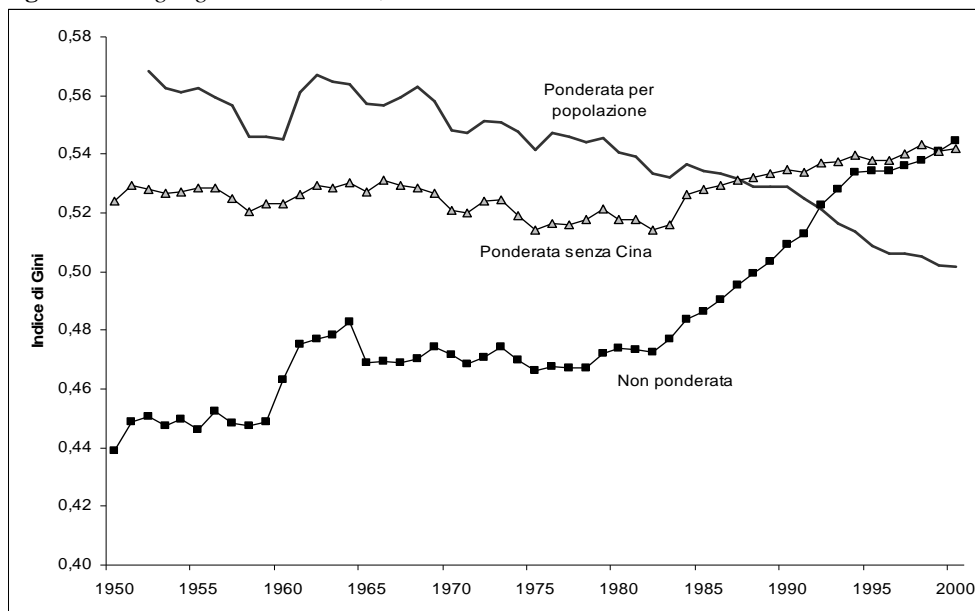
1. Il quadro globale

La Figura 1 rappresenta l'andamento del coefficiente di Gini per 140 paesi dal 1950 al 2000. Il grafico mostra come la disuguaglianza internazionale nel reddito pro capite sia cresciuta, se assegniamo a ogni paese lo stesso peso nell'indice di concentrazione: nel periodo in esame si registra, infatti, un aumento del 24 per cento. Un andamento differente si osserva, invece, se, più correttamente, il reddito pro capite di ciascun paese viene ponderato con la sua popolazione. In tal caso l'ineguaglianza mondiale mostra una riduzione significativa a partire dagli anni Settanta: il coefficiente di Gini si riduce del 12 per cento. Come si vede, è rilevante l'influenza della crescita cinese sull'andamento dell'ineguaglianza mondiale. Escludendo, infatti, la Cina dai nostri calcoli, l'indice dell'ineguaglianza internazionale registra un lieve aumento (Milanovic, 2005).

Se queste sono le tendenze mondiali, cosa è accaduto nel Mediterraneo? Quali sono stati gli effetti prodotti dalla crescita economica e quali sono state le dinamiche dei divari di sviluppo? In quest'area, le disuguaglianze tra le nazioni, già riscontrabili in passato, sono aumentate o diminuite? Sono, queste, alcune delle domande cui cercheremo di dare una risposta nei paragrafi seguenti.

² Considereremo venti paesi mediterranei per i quali abbiamo dati comparabili sul Pil e sulla popolazione. Consideriamo la Jugoslavia come un'unica nazione, sebbene dopo il 1991, essa si sia frammentata in più entità statuali. Inoltre, includiamo tra le economie mediterranee anche i Territori Palestinesi (Cisgiordania e Striscia di Gaza).

Figura 1 - Ineguaglianza mondiale, 1950-2000. Indici di Gini



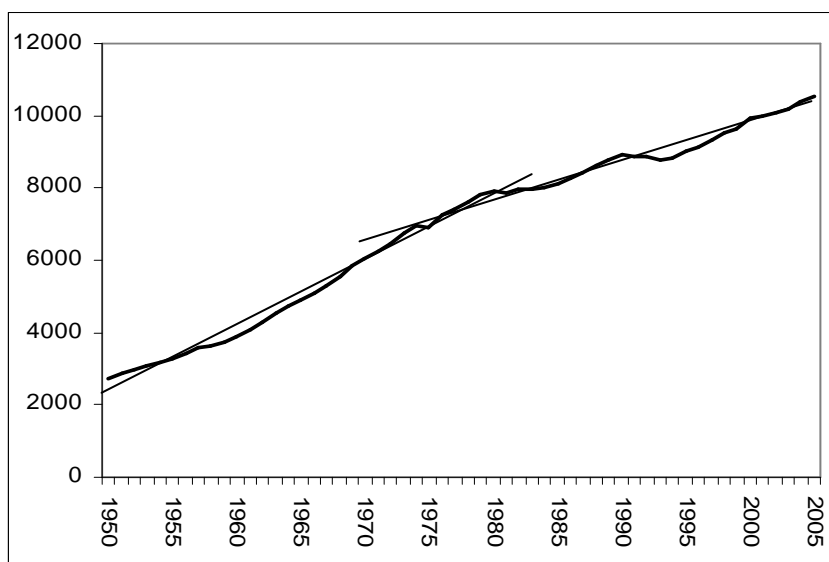
Fonte: Milanovic (2005)

2. Divari di sviluppo e crescita

Anche nel Mediterraneo, come nell'economia mondiale, il 1973 costituisce una sorta di "spartiacque": a partire da quell'anno, infatti, i ritmi della crescita rallentano sensibilmente, passando dal tasso del 4 per cento annuo del periodo 1950-73 all'1,3 del 1973-2005 (Figura 2 e Tabella 1)³.

³ La fonte delle serie relative alle economie mediterranee elaborate nelle pagine seguenti è costituita da The Conference Board and Groningen Growth and Development Centre, Total Economy Database, January 2008, <http://www.conference-board.org/economics>.

Figura 2. Il Pil pro capite nei paesi del Mediterraneo 1950-2005
(\$ int. 1990 PPA)



Nota: dei due trend presenti nel grafico, il primo si riferisce agli anni 1950-73; il secondo agli anni 1974-2005.

Fonte: Elaborazione su dati The Conference Board and Groningen Growth and Development Centre, Total Economy Database, January 2008

Tabella 1. Tassi medi annui di crescita nei paesi del Mediterraneo fra il 1950 e il 2005 (%)

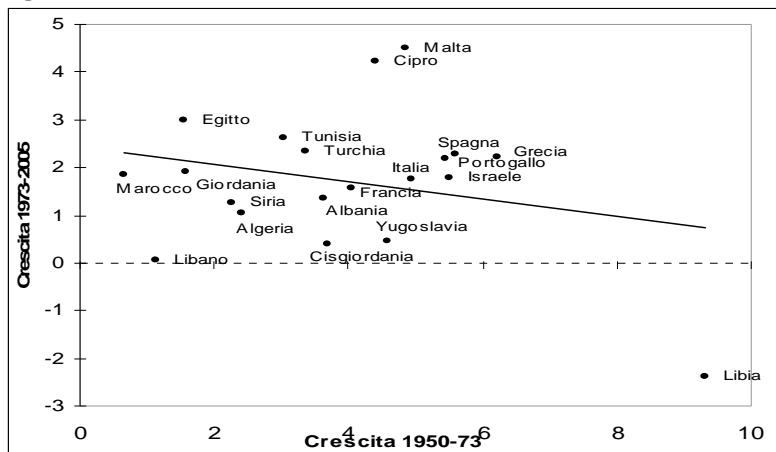
<i>Paesi</i>	<i>1950-73</i>	<i>1973-2005</i>	<i>1950-2005</i>
Portogallo	5,4	2,2	3,3
Spagna	5,6	2,3	3,5
Francia	4	1,6	2,5
Italia	4,9	1,8	2,8
Malta	4,9	4,6	4,6
Jugoslavia	4,6	0,5	2,3
Albania	3,6	1,4	2,1
Grecia	6,2	2,3	3,4
Turchia	3,4	2,4	2,4
Cipro	4,4	4,4	3,7
Siria	2,2	1,3	1,6
Libano	1,1	0	0,7

Israele	5,5	1,9	3,3
Striscia di Gaza	3,7	0,4	1,6
Giordania	1,6	2	1,8
Egitto	1,5	3,1	2,5
Libia	9,3	-2,5	1,8
Tunisia	3	2,7	2,7
Algeria	2,4	1,1	1,7
Marocco	0,7	1,9	1,4
Mediterraneo	4	1,3	2,3

Fonte: Elaborazione su dati The Conference Board and Groningen Growth and Development Centre, Total Economy Database, January 2008

Le variazioni nella crescita tra i due periodi possono essere colte attraverso la Figura 3, in cui si pongono in correlazione i tassi di crescita registrati prima e dopo il 1973. La correlazione è prossima allo zero: la crescita risulta assai volatile nel tempo. In alcuni paesi, il cambiamento nei ritmi dello sviluppo è stato drammatico. È il caso della Libia, il cui tasso di crescita è passato dal 9,3 per cento al -2,5 per cento medio annuo, dell'ex-Jugoslavia passata dal 4,6 per cento allo 0,5 per cento o della Palestina in cui la crescita è fortemente rallentata. Il rallentamento della crescita è stato, però, sensibile anche nei paesi più avanzati: Francia, Italia, Spagna e Israele hanno registrato riduzioni più o meno ampie nei tassi di crescita del reddito pro capite.

Figura 3. Correlazione tra tassi di crescita 1950-73 e 1973-2005.



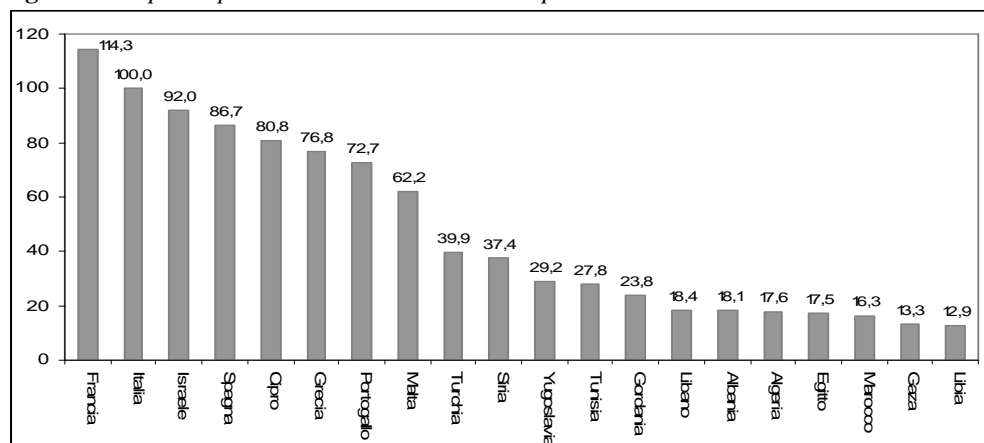
Fonte: Elaborazione su dati The Conference Board and Groningen Growth and Development Centre, Total Economy Database, January 2008

In un orizzonte temporale sufficientemente ampio, differenze anche piccole nei tassi di crescita generano ampie divari nei livelli di sviluppo. Nel caso del Mediterraneo, i livelli di sviluppo relativi dei paesi consentono di delineare due grandi aree geoeconomiche. La prima include nazioni ad alto reddito, oggi appartenenti all'Unione Europea: Francia, Italia, Spagna, Grecia e Portogallo che, insieme con Malta e Cipro, hanno livelli di reddito pro capite superiori alla media delle economie mediterranee. La seconda area include paesi che la Banca Mondiale classifica tra quelli a medio reddito: si tratta delle economie del Medio Oriente e del Nord Africa e quelle balcaniche appartenenti all'ex blocco sovietico. Israele è un'eccezione: tra i paesi non europei, è l'unico a figurare tra quelli ad alto reddito.⁴

I valori del Pil pro capite riassumono le differenze di sviluppo esistenti oggi tra i paesi mediterranei. Come mostra la Figura 4, tali differenze sono notevoli: in Libia e Palestina il Pil pro capite è inferiore al 15 per cento di quello dell'Italia; in Libano, Albania, Algeria, Egitto e Marocco è meno del 20 per cento di quello italiano. Valori compresi tra il 20 e il 40 per cento si registrano negli altri paesi mediterranei a reddito medio.

Sebbene i divari di sviluppo nel Mediterraneo siano ampi, risultano pur sempre inferiori a quelli riscontrabili su scala mondiale. Nello scenario globale l'inclusione di paesi molto poveri, come quelli dell'Africa Subsahariana — da cui proviene una parte assai consistente delle migrazioni che interessano il Mediterraneo — approfondisce drammaticamente il divario esistente tra ricchi e poveri.

Figura 4. Pil pro capite nei Paesi mediterranei in percentuale dell'Italia nel 2005.

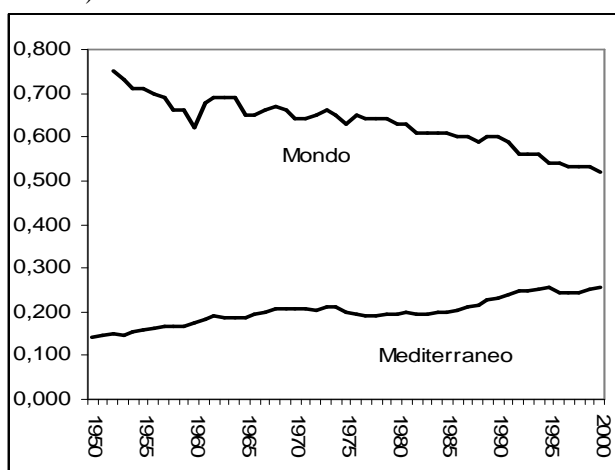


⁴ Secondo la classificazione della Banca Mondiale i Paesi ad alto reddito hanno un Pil pro capite superiore a 10.066 dollari, quelli a medio reddito un Pil compreso tra 825 e 10.065 dollari, quelli a reddito basso un Pil pro capite inferiore agli 825 dollari annui.

Fonte: Elaborazione su dati The Conference Board and Groningen Growth and Development Centre, Total Economy Database, January 2008

Assumendo l'indice di Gini come misura dell'ineguaglianza, i valori del Mediterraneo nel 2000, di 0,350, non sono lontani da quelli che riscontriamo all'interno dei paesi dell'Europa occidentale (nella distribuzione personale del reddito, cioè) negli ultimi due decenni, mentre su scala mondiale viene raggiunto l'indice di 0,500 (Figura 5).

Figura 5. Indici di ineguaglianza di Theil (ponderata) nel Mondo e nel Mediterraneo (1950-2005).



Fonte: Elaborazione su dati The Conference Board and Groningen Growth and Development Centre, Total Economy Database, January 2008

Osservando l'economia globale, la dispersione dei valori è assai maggiore che nel Mediterraneo e la distanza fra chi si trova al vertice della gerarchia e chi si trova alla base è anch'essa assai maggiore. Continuando le attuali tendenze, le due curve dell'ineguaglianza su scala mondiale e di quella del Mediterraneo s'incontrerebbero verso il 2030 (almeno utilizzando l'indice di Theil della Figura 5). A quell'epoca il divario di 0,340 sarebbe lo stesso su scala mondiale e sulla più ridotta scala mediterranea.⁵

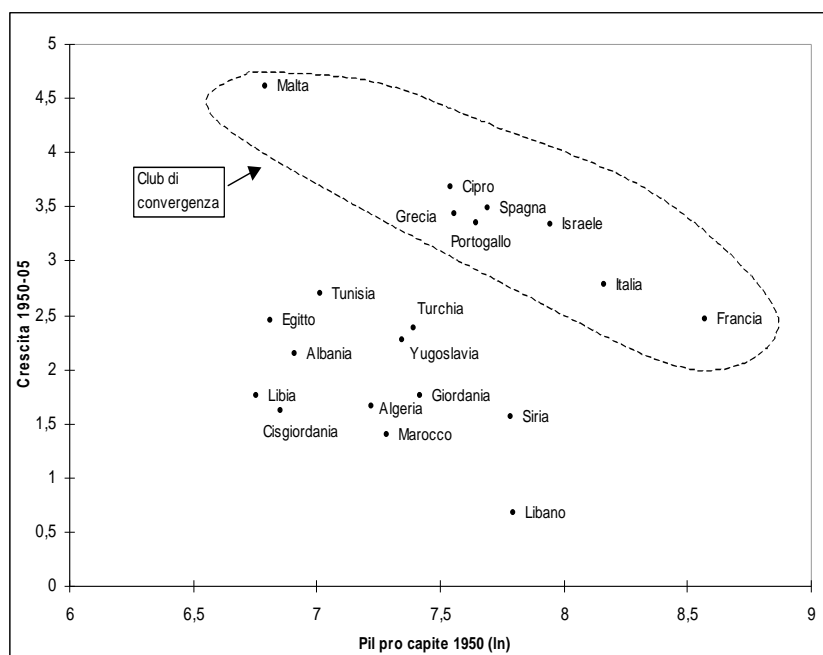
Dal 1950 ad oggi, la posizione relativa dei paesi nella graduatoria del benessere economico è cambiata. Alcune economie, in passato relativamente povere, hanno

⁵ La diminuzione dell'ineguaglianza fra pesi mediterranei che ha avuto luogo negli ultimi anni potrebbe rendere la possibile convergenza fra i divari su scala mondiale e su scala mediterranea più lontana nel tempo.

conosciuto un processo di crescita assai sostenuto: nel tempo, le distanze con i paesi più ricchi, al vertice della graduatoria, si sono ridotte. Paesi come Malta, Cipro, Spagna, Grecia, Portogallo si sono avvicinati ai livelli di prodotto pro capite dell'Italia e della Francia. In altre economie, invece, tassi di crescita inferiori si sono tradotti in un peggioramento delle condizioni relative. In questi paesi, le condizioni medie di vita della popolazione sono migliorate, ma il ritardo di sviluppo rispetto al gruppo dei paesi ricchi è aumentato. È il caso della Siria, del Libano, del Marocco o della Giordania.

Perché i divari di sviluppo si riducano è necessario che i paesi inizialmente poveri crescano a tassi maggiori di quelli inizialmente ricchi. Deve esistere, dunque, un qualche legame inverso tra condizioni economiche di partenza e successivi tassi di sviluppo. L'ipotesi neoclassica di convergenza assoluta può essere facilmente verificata ponendo in correlazione il Pil pro capite (in logaritmi) nell'anno iniziale e i tassi di crescita medi annui nel periodo seguente. Come si osserva nella Figura 5, riferita alle economie mediterranee, la dispersione dei punti che rappresentano i paesi non rivela l'esistenza di un processo di convergenza economica. Le economie che erano più povere alla fine della II Guerra Mondiale non hanno realizzato tassi di crescita superiori a quelli delle economie che erano più avanzate; anzi, i loro tassi sono stati mediamente inferiori. Volendo semplificare, nel contesto del Mediterraneo la divergenza (o, meglio, l'assenza di convergenza) risulta essere il tratto fondamentale dello sviluppo economico dell'ultimo cinquantennio.

Figura 6. Correlazione tra livello iniziale del Pil pro capite e tassi di crescita medi annui 1950-2005.



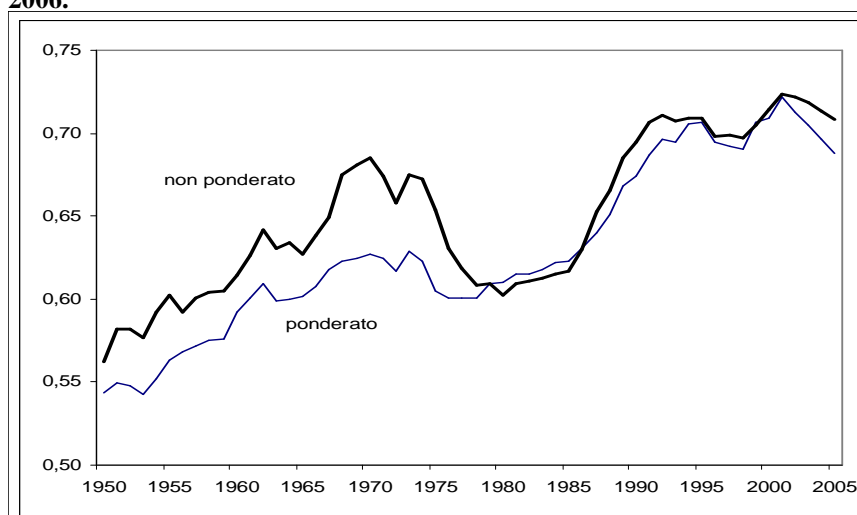
Fonte: Elaborazione su dati The Conference Board and Groningen Growth and Development Centre, Total Economy Database, January 2008

3. Due concetti di disuguaglianza

La disuguaglianza internazionale nei redditi può essere misurata in modi diversi. Il primo — e più semplice — tipo di misurazione si basa sul reddito medio di ogni paese, indipendentemente dalla sua ampiezza. È il metodo che abbiamo seguito finora, considerando la media dei redditi (o del Pil) in ciascun paese e osservando, poi, le differenze relative tra i paesi. Questo concetto d'ineguaglianza si riferisce ai paesi senza tenere conto dell'ampiezza della popolazione che ci vive. Propriamente, questo concetto riguarda la disuguaglianza *tra le nazioni*.

Adottando il precedente criterio, viene attribuito a due nazioni come la Turchia (che ha quasi 70 milioni di abitanti), da una parte, e Cipro (che conta meno di 1 milione di abitanti), dall'altra, lo stesso peso nella stima del prodotto pro capite dell'intero Mediterraneo. Esiste anche un secondo concetto di disuguaglianza fra paesi. Anch'esso considera i redditi medi di ciascuna nazione. La disuguaglianza è, tuttavia, ponderata per la popolazione. L'idea alla base del procedimento è che il miglioramento del reddito medio di un paese assai popoloso modifichi il benessere mondiale in misura maggiore rispetto a quello di un paese poco popoloso. In questo paragrafo esamineremo l'andamento della disuguaglianza tra le economie del Mediterraneo riferendoci ai due concetti appena richiamati.

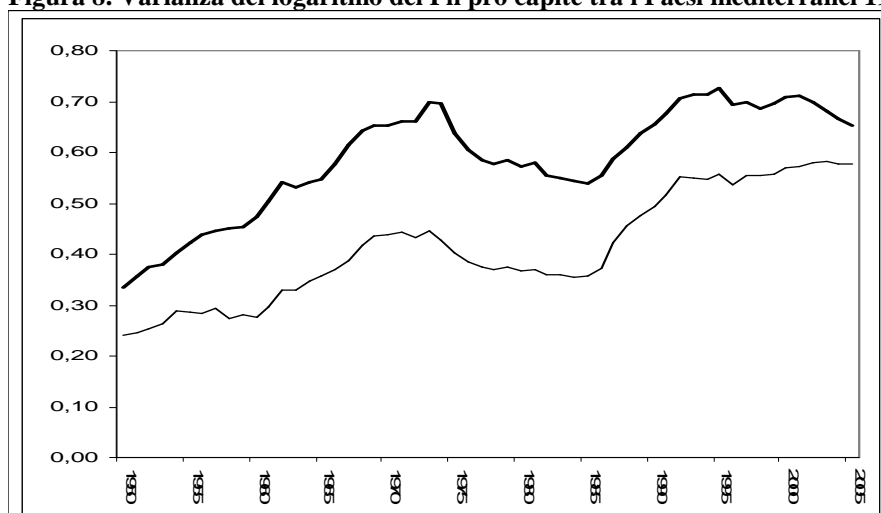
Figura 7. Coefficiente di variazione del Pil pro capite nei Paesi mediterranei, 1950-2006.



Fonte: Elaborazione su dati The Conference Board and Groningen Growth and Development Centre, Total Economy Database, January 2008

La Figura 7 mostra l'andamento del coefficiente di variazione (ponderato e non ponderato per la popolazione) nei venti paesi mediterranei da noi considerati dal 1950 al 2005.⁶ Si nota come il coefficiente aumenti assai rapidamente raggiungendo un picco nei primi anni settanta, successivamente declini — segnalando una riduzione delle ineguaglianze — per ritornare a crescere a partire dalla metà degli anni Ottanta. Si osserva, inoltre, come le differenze nei valori dei coefficienti siano significative solo fino alla metà degli anni Ottanta; negli anni seguenti, la ponderazione per la popolazione non muta sostanzialmente il valore del coefficiente di variazione che si attesta attorno a 0,70. Nel periodo in esame, il coefficiente cresce di circa il 26 per cento.

Figura 8. Varianza del logaritmo del Pil pro capite tra i Paesi mediterranei 1950-2006.



Fonte: Elaborazione su dati The Conference Board and Groningen Growth and Development Centre, Total Economy Database, January 2008

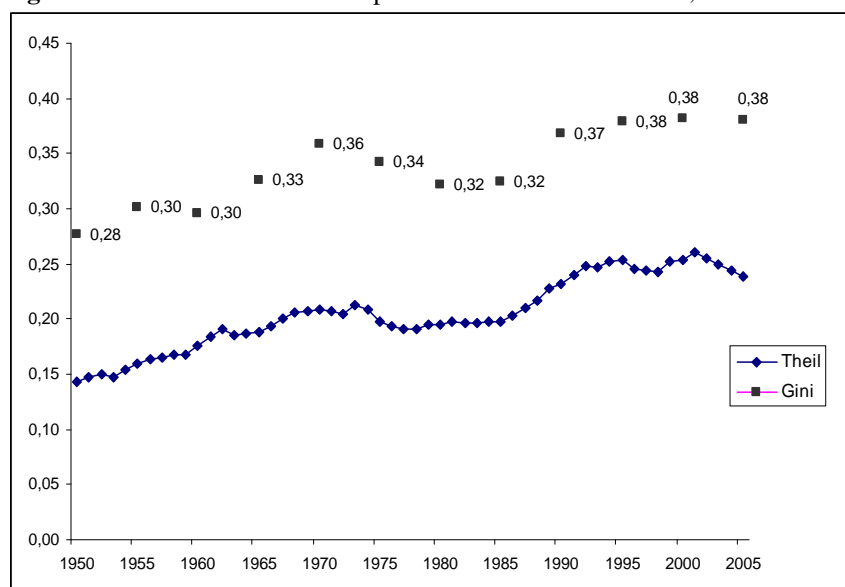
Anche la varianza logaritmica del Pil pro capite (ponderata e non ponderata) mostra un andamento crescente della disuguaglianza tra i paesi.⁷ Ancora si osserva la rapida crescita della disuguaglianza nel periodo 1950-75 e la riduzione nel decennio 1975-85 seguita da un successivo aumento (Figura 8). Complessivamente,

⁶ Per le formule adoperate nella Figura 7 si veda l'Appendice.

⁷ Per le formule adoperate nella Figura 8 si veda l'Appendice.

negli oltre cinquant'anni esaminati, la varianza ponderata per la popolazione aumenta del 94 per cento, quella non ponderata del 138, passando da 0,24 a 0,58. Infine, l'evoluzione dell'ineguaglianza tra paesi è rappresentata dagli indici di Gini e di Theil riportati nella Figura 9.⁸ Anche in tal caso, la disuguaglianza tra le nazioni segue gli andamenti descritti in precedenza⁹.

Figura 9. Indici di Theil e di Gini per le economie mediterranee, 1950-2005.



Fonte: Elaborazione su dati The Conference Board and Groningen Growth and Development Centre, Total Economy Database, January 2008

I diversi indici di disuguaglianza presentati confermano le stesse tendenze, che possiamo riassumere nei seguenti due punti:

il trend dell'ineguaglianza descrive un aumento sensibile, che rallenta soltanto dall'anno 2000;

il trend crescente è interrotto negli anni 1973-85.

E' utile, a questo punto, per chiarire il trend generale e l'interruzione che si manifesta fra il 1973 e il 1985, rivolgere l'attenzione alle dinamiche della crescita

⁸ Per le formule adoperate nella Figura 9 si veda l'Appendice.

⁹ L'indice di Gini è uno degli indicatori di disuguaglianza più utilizzati. È da rilevare che, quando si considerano piccoli campioni di dati, quest'indice tende a subire distorsioni verso il basso. Tali distorsioni diminuiscono al crescere delle osservazioni disponibili. Cfr. Deltas (2003).

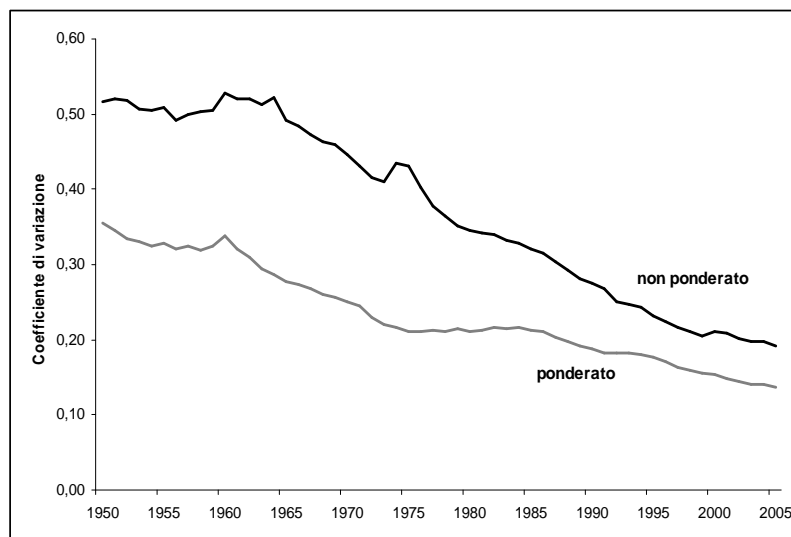
e del divario all'interno dei due gruppi di paesi che compongono il Mediterraneo e cioè ai paesi più avanzati e a quelli in ritardo di sviluppo.

4. Due gruppi

Se i divari di sviluppo tra le nazioni del Mediterraneo sono cresciuti negli ultimi cinquant'anni, cosa è accaduto tra i diversi gruppi di paesi? Naturalmente la risposta a questo interrogativo è strettamente connessa alle modalità di classificazione (per esempio geografica, economica, politica) utilizzate per raggruppare i paesi. Seguendo la classificazione della Banca Mondiale, consideriamo due gruppi di paesi: quelli ad alto reddito e quelli a medio reddito.

Nei paesi oggi ad alto reddito — quelli appartenenti all'Unione Europea più Israele — si riscontra una forte correlazione negativa tra Pil pro capite iniziale e tassi di crescita. Ciò significa che questo gruppo di nazioni — un *club* di convergenza — ha conosciuto un processo assai significativo di diminuzione dei divari di sviluppo; le distanze nei redditi pro capite si sono ridotte; le condizioni economiche sono divenute più simili. La crescita sostenuta dell'economia spagnola ha contribuito decisamente a questa diminuzione delle differenze economiche nelle economie più avanzate (Figura 10).

Figura 10. Coefficiente di variazione nei paesi mediterranei ad alto reddito, 1950-2005.



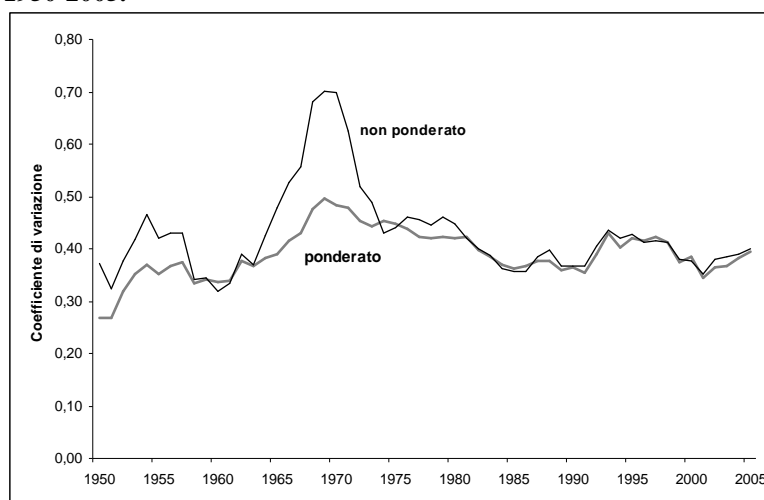
Fonte: Elaborazione su dati The Conference Board and Groningen Growth and Development Centre, Total Economy Database, January 2008

Nei paesi in cui il livello di prodotto pro capite è più ridotto, le cose sono andate diversamente. Si nota, infatti, in questi paesi, una persistente divergenza nei livelli di sviluppo (Figura 11). Osservando in particolare la curva descritta dall'indice di concentrazione ponderato, si nota come esso si sia mantenuto, dal 1950 al 2005, all'interno di una fascia di valori tutto sommato ristretta. Dagli anni '80 al 2005 esso si è allontanato di poco da una linea retta.

Se, infine, riuniamo in un solo grafico le tendenze dei due gruppi di paesi considerati, possiamo cogliere meglio come la persistenza di una forte ineguaglianza da una parte e la convergenza verso alti livelli di prodotto pro capite dall'altra, si risolva nella crescente ineguaglianza che abbiamo descritto in precedenza (Figura 12). La conclusione è che la divergenza, non la convergenza, caratterizza i percorsi di sviluppo economico delle nazioni mediterranee.

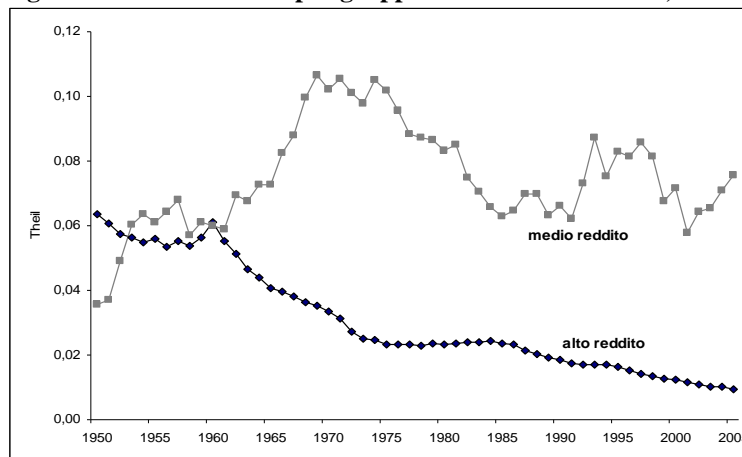
Il grafico ci consente anche di cogliere le ragioni immediate dell'interruzione o caduta nell'ineguaglianza fra il 1973 e il 1985. In questo periodo, mentre nelle economie ad alto reddito l'ineguaglianza è stazionaria, essa si riduce drasticamente nelle economie con reddito medio e basso; prima di riprendere negli anni '90.

Figura 11. Coefficiente di variazione nei paesi mediterranei con reddito medio-basso, 1950-2005.



Fonte: Elaborazione su dati The Conference Board and Groningen Growth and Development Centre, Total Economy Database, January 2008

Figura 12. Indici di Theil per gruppi di Paesi mediterranei, 1950-2005



Fonte: Elaborazione su dati The Conference Board and Groningen Growth and Development Centre, Total Economy Database, January 2008

5. Divari internazionali e divari globali

In questi ultimi anni, diversi tentativi sono stati compiuti per integrare la distribuzione dell'ineguaglianza personale all'interno dei paesi nelle misurazioni dell'ineguaglianza internazionale¹⁰. Ponderando con la popolazione i diversi indici di concentrazione che vengono solitamente utilizzati, si fa un passo avanti verso una migliore conoscenza dell'ineguaglianza in quanto si attribuiscono pesi diversi a paesi diversamente popolati. E' quanto abbiamo fatto nel paragrafo precedente. Questo approccio equivale, tuttavia, a considerare i cittadini dei diversi paesi come uguali, sotto il profilo economico, in quanto ad ognuno di essi viene attribuito il reddito medio del paese. Un passo ulteriore verso una stima più attendibile dell'ineguaglianza consiste nell'integrare nelle elaborazioni statistiche il valore dell'indice di Gini per l'ineguaglianza personale dei redditi all'interno dei paesi, secondo la seguente formula:

$$G = \left(\sum_{i=1}^n G_i p_i \pi_i \right) + \left\{ 1 - \sum_i [(y_i^{cs} + y_{i-1}^{cs}) \cdot (Pop_i^{cs} - Pop_{i-1}^{cs})] \right\}$$

¹⁰ Si veda, al proposito, soprattutto Milanovic (2005).

nella quale G_i si riferisce all'indice d'ineguaglianza del paese i rappresentata dall'indice di concentrazione di Gini, π_i alla quota di popolazione del paese i sul totale dei paesi del Mediterraneo e π alla quota del prodotto del paese i rispetto al prodotto di tutti i paesi del Mediterraneo. In questo modo si considera l'universo statistico in esame come un solo paese di cui stimiamo l'ineguaglianza fra individui. Anziché d'ineguaglianza internazionale, si usa parlare, in questo caso, d'ineguaglianza globale.

Un ostacolo per stime di questo tipo che abbraccino un arco di tempo superiore a pochi decenni recenti è costituito dalla carenza di conoscenze attendibili sulla distribuzione del prodotto all'interno dei diversi paesi oppure dei consumi, assunti come proxy del prodotto. Indici di concentrazione, del tipo dell'indice di Gini, sono in realtà attendibili per epoche assai vicine a noi e soltanto per alcuni paesi. Ogni risultato sul passato più lontano non può consentire che stime di larga massima¹¹.

Quando consideriamo un numero più limitato di paesi, come i 24 che formano il Mediterraneo, data la limitatezza dell'universo statistico, per raggiungere risultati soddisfacenti i dati disponibili dovrebbero essere ancora più attendibili. Per gli anni intorno al 1995, le *Penn World Tables* forniscono l'indice di Gini per i paesi del Mediterraneo. Coprire il periodo precedente non sembra, al momento, possibile. L'integrazione dell'ineguaglianza distributiva accresce il valore dell'indice di Gini calcolato in precedenza (nella Figura 9) di un 10 per cento. I dati relativi ai decenni precedenti, disponibili solo per alcune economie più avanzate, non modificano la sostanza delle nostre considerazioni. Si può solo ipotizzare, al momento, che il divario rivelato dalle nostre serie aumenti, ma che non venga modificato il trend generale.

6. I divari fra regioni e le prospettive di crescita

Sulla base dei dati appena esaminati e delle tendenze in corso è possibile proporre una visione per regioni più o meno omogenee dal punto di vista geografico ed avanzare qualche prospettiva per il prossimo futuro?¹²

¹¹ Come nel caso di Bourguignon-Morrisson (2002).

¹² Riprendiamo qui la divisione per paesi da Ancona (2008), che ringraziamo per averci messo a disposizione il suo lavoro prima della stampa. Nelle seguenti tabelle, il prodotto

Come abbiamo visto in precedenza, la crescita è un fenomeno volatile. Ne consegue che i tassi di crescita registrati in passato non consentono di predire, se non in maniera grossolana, ciò che accadrà in futuro. Ciò che possiamo fare è, perciò, solo proiettare i saggi di crescita degli ultimi anni in modo da valutare se il proseguimento del trend che, a partire dal 2000-01, ha ridotto le divergenze possa condurre verso sensibili attenuazioni dei divari e in quali tempi. Naturalmente, i margini d'incertezza non possono che essere, in questo caso, molto ampi.

Valutiamo dapprima le differenze fra quattro gruppi di paesi che manifestano caratteri omogenei. Si vedrà poi l'andamento nel suo complesso.

I quattro gruppi di paesi sono¹³:

- gli otto Paesi membri dell'Unione Europea. Si tratta di Portogallo, Spagna, Francia, Italia, Slovenia, Grecia, Cipro e Malta;
- i sei paesi che dichiaratamente hanno posto la loro candidatura a fare parte dell'Unione Europea: gli stati balcanici (Croazia, Bosnia-Erzegovina, Serbia-Montenegro, Macedonia ed Albania) e la Turchia;
- i quattro paesi del Medio Oriente mediterraneo (Turchia esclusa): Israele, Giordania, Libano e Siria;
- i cinque Paesi del Nord Africa: Marocco, Algeria, Tunisia, Libia ed Egitto.

Nel gruppo degli otto paesi che fanno parte dell'Unione europea, la divergenza rimarrà stabile, nonostante gli elevati tassi di crescita di Grecia e Slovenia e i tassi di crescita negativi di Portogallo e Malta in questi ultimi anni (Tabella 2). I paesi che presentano scostamenti significativi dalla media della crescita del prodotto pro capite, sono, infatti, paesi relativamente piccoli, sotto il profilo demografico. Essendo sia il Pil pro capite che il coefficiente di variazione ponderati con la popolazione, gli scostamenti dalla media, che interessano le nazioni meno popolate, non modificano le condizioni attuali.

pro capite e il coefficiente di variazione sono ponderati con la popolazione dei diversi paesi. Nelle proiezioni al 2010 e 2015 si assume che la popolazione dei diversi paesi mantenga le stesse proporzioni del 2004.

¹³ Per due di questi paesi (Serbia-Montenegro e Libia) non sono disponibili i dati relativi al Pil pro capite a PPA elaborati dalla Banca mondiale. Utilizzeremo dati di fonte Onu per quanto non perfettamente comparabili con i primi.

Tabella 2. Paesi mediterranei membri dell'Unione Europea: Pil pro capite a PPA nel 2004 e previsioni 2010 e 2015 secondo l'ipotesi di mantenimento dei ritmi di crescita attuali (\$ int. 2000).

		<i>Pil p.c. 2004</i>	<i>Popolazione (000)</i>	<i>Crescita 2000-04 (% annuo)</i>	<i>Pil p.c. 2010</i>	<i>Pil p.c. 2015</i>
1	Francia	26.928,8	60.991	1,18	28.886,4	30.626,0
2	Italia	25.899,3	58.057	0,89	27.318,0	28.559,3
3	Spagna	23.019,5	43.102	1,41	25.038,5	26.855,6
4	Portogallo	18.040,1	10.524	-0,3	17.722,0	17.461,3
5	Grecia	20.407,4	10.648	4,08	25.939,2	31.678,4
6	Malta	17.351,1	397	-1,26	16.077,5	15.088,0
7	Slovenia	19.244,4	1.967	3,34	23.440,2	27.627,5
8	Cipro	20.959,4	835	0,78	21.959,7	22.829,6
	<i>Pil pro c.</i>	24.703,3			26.595,1	28.329,1
	<i>CV ponderato</i>	0,11			0,10	0,11

Fonte: Elaborazione su dati The Conference Board and Groningen Growth and Development Centre, Total Economy Database, January 2008

Ad eccezione della Macedonia, i sei paesi mediterranei che aspirano a fare parte dell'Unione europea hanno tassi di crescita superiori a quelli dell'Unione europea (Tabella 3).

Tabella 3. Paesi mediterranei che aspirano e diventare membri dell'Unione europea: Pil pro capite a PPA nel 2004, previsioni 2010 e 2015 secondo l'ipotesi di mantenimento dei ritmi di crescita attuali 2015 (\$ int. 2000).

	<i>Paesi</i>	<i>Pil p.c. 2004</i>	<i>Popolazione (000)</i>	<i>Crescita 2000-04 (% annuo)</i>	<i>Pil p.c. 2010</i>	<i>Pil p.c. 2015</i>
1	Albania	4.574,9	3.54	5,43	6.282,1	8.182,3
2	Bosnia-Erzegovina	6.463,0	3.90	5,11	8.715,4	11.181,4
3	Croazia	11.204,3	4.55	4,09	14.248,3	17.407,9
4	Macedonia	6.075,1	2.03	0,06	6.098,3	6.117,7
5	Turchia	7.125,1	68.89	2,28	8.157,7	9.131,6
6	Serbia-Montenegro	2.121,7	10.50	4,07	2.695,5	3.290,5
	<i>Pil pro c.</i>	6.614,1			7.747,7	8.862,2
	<i>CV ponderato</i>	0,29			0,30	0,31

Fonte: Elaborazione su dati The Conference Board and Groningen Growth and Development Centre, Total Economy Database, January 2008

Come si vede, la dispersione dei valori del prodotto pro capite rimarrebbe elevata nel prossimo futuro: più che doppia rispetto a quella delle nazioni della sponda nord, almeno con l'utilizzazione del coefficiente di variazione ponderato.

L'eterogeneità dei quattro paesi del Medio Oriente mediterraneo è ancora considerevole per la presenza di Israele, che ha un prodotto pro capite pari a 4-7 volte quello degli altri tre paesi, ma un tasso di crescita negativo nel periodo di riferimento (Tabella 4). E', questa, l'area mediterranea in cui i divari sono più forti. Per quanto nei prossimi anni i divari possano ridursi, come effetto del tasso negativo di crescita di Israele, una vera convergenza non pare possibile nel medio periodo.

Tabella 4. Paesi del Medio Oriente mediterraneo: Pil pro capite a Ppa nel 2004, previsioni 2010 e 2015 secondo l'ipotesi di mantenimento dei ritmi di crescita attuali (\$ int. 2000).

	Paesi	Pil p.c. 2004	Popolazione (000)	Crescita 2000-04 (% annuo)	Pil p.c. 2010	Pil p.c. 2015
1	Giordania	4.308,40	5.611	2,87	5.106,90	5.884,30
2	Israele	22.408,10	6.199	-1,56	20.396,90	18.859,50
3	Libano	5.364,40	3.777	6,21	7.698,50	10.402,60
4	Siria	3.317,60	18.017	0,58	3.434,00	3.534,10
	<i>Pil pro c.</i>	<i>7.234,70</i>			<i>7.321,80</i>	<i>7.525,60</i>
	<i>CV ponderato</i>	<i>1,00</i>			<i>0,87</i>	<i>0,77</i>

Fonte: Elaborazione su dati The Conference Board and Groningen Growth and Development Centre, Total Economy Database, January 2008

I cinque paesi dell'Africa mediterranea hanno registrato tassi di sviluppo superiori sia a quelli dell'Unione europea che a quelli dei paesi mediterranei dell'Unione Europea e una dispersione dei valori intorno alla media meno forte che nelle due aree appena considerate (Tabella 5). Ai tassi attuali di crescita le disuguaglianze si approfondirebbero tenendo conto che il paese più popoloso, l'Egitto, ha registrato tassi di crescita inferiori a quelli degli altri paesi.

Tabella 5. Paesi dell'Africa mediterranea: Pil pro capite a Ppa nel 2004, previsioni 2010 e 2015 secondo l'ipotesi di mantenimento dei ritmi di crescita attuali 2015 (\$ int. 2000).

	Paesi	Pil p.c. 2004	Popolazione (000)	Crescita 2000-04 (% annuo)	Pil p.c. 2010	Pil p.c. 2015
1	Algeria	6068,7	32129,0	2,9	7194,4	8290,4
2	Egitto	3870,0	76181,0	1,8	4316,5	4727,7
3	Libia	3372,2	5632,0	2,9	3998,5	4608,4
4	Marocco	3960,6	32209,0	3,0	4739,5	5504,5

5	Tunisia	7138,9	9975,0	3,4	8711,5	10283,5
	Pil pro c.	4532,0			5265,3	5971,7
	<i>CV ponderato</i>	0,25			0,27	0,30

Fonte: Elaborazione su dati The Conference Board and Groningen Growth and Development Centre, Total Economy Database, January 2008

Le proiezioni regionali, basate, come sono, su gruppi formati da pochi paesi possono suggerire tendenze di larga massima. Esse mostrano, come si è visto, andamenti diversi dei divari (e contrastanti). Domandiamoci ora se le tendenze in corso in tutti i paesi del Mediterraneo dal 2000-01 in poi, rivelino un movimento verso la convergenza o la divergenza. La risposta può venire solo dall'esame del quadro complessivo (Tabella 6).

Tabella 6. Paesi del Mediterraneo: Pil pro capite a Ppa nel 2004, previsioni 2010 e 2015 secondo l'ipotesi di mantenimento dei ritmi di crescita attuali 2015 (\$ int. 2000).

	Paesi	Pil p.c. 2004	Pil p.c. 2010	Pil p.c. 2015
1	Francia	26.928,8	28.886,4	30.626,0
2	Italia	25.899,3	27.318,0	28.559,3
3	Spagna	23.019,5	25.038,5	26.855,6
4	Portogallo	18.040,1	17.722,0	17.461,3
5	Grecia	20.407,4	25.939,2	31.678,4
6	Malta	17.351,1	16.077,5	15.088,0
7	Slovenia	19.244,4	23.440,2	27.627,5
8	Cipro	20.959,4	21.959,7	22.829,6
9	Albania	4.574,9	6.282,1	8.182,3
10	Bosnia-E.	6.463,0	8.715,4	11.181,4
11	Croazia	11.204,3	14.248,3	17.407,9
12	Macedonia	6.075,1	6.098,3	6.117,7
13	Turchia	7.125,1	8.157,7	9.131,6
14	Serbia-M.	2.121,7	2.695,5	3.290,5
15	Giordania	4.308,4	5.106,9	5.884,3
16	Israele	22.408,1	20.396,9	18.859,5
17	Libano	5.364,4	7.698,5	10.402,6
18	Siria	3.317,6	3.434,0	3.534,1
19	Algeria	6.068,7	7.194,4	8.290,4
20	Egitto	3.870,0	4.316,5	4.727,7
21	Libia	3.372,2	3.998,5	4.608,4
22	Marocco	3.960,6	4.739,5	5.504,5
23	Tunisia	7.138,9	8.711,5	10.283,5
	<i>Pil pro c.</i>	<i>13.150,10</i>	<i>14.376,90</i>	<i>15536,7</i>

<i>CV ponderato</i>	<i>0,75</i>	<i>0,73</i>	<i>0,70</i>
<i>Fonte: Elaborazione su dati The Conference Board and Groningen Growth and Development Centre, Total Economy Database, January 2008</i>			

Come si vede, un avvicinamento nel quadro europeo è possibile, ma, comunque molto lento. Ai ritmi attuali, di una convergenza in atto non si può parlare. Anche l'ipotesi ottimistica di una continuazione nel tempo degli attuali tassi di crescita prospetta una lunga marcia di avvicinamento della durata di diversi decenni.

7. Conclusioni

Sullo sfondo di una riduzione dei divari su scala globale, abbiamo cercato di esaminare, nelle pagine che precedono, le tendenze in atto nelle economie del Mediterraneo nel loro complesso. Abbiamo potuto verificare che, mentre la divergenza si è venuta riducendo su scala mondiale dagli anni '50 del secolo scorso e soprattutto dagli anni '70, nel complesso del Mediterraneo, invece, le cose sono andate diversamente. Le ineguaglianze, comunque misurate, si sono venute accrescendo. Una disaggregazione degli indici di concentrazione fra i paesi ricchi del Nord, da una parte, e i paesi del Sud e dell'Est, dall'altra, ha rivelato una sensibile tendenza a convergere nei paesi appartenenti all'Unione Europea e Israele, mentre l'ineguaglianza negli altri paesi si è mantenuta. Ne è derivato uno scostamento sempre più forte fra i paesi ricchi da una parte e quelli con reddito pro capite medio-basso dall'altra. Dal momento che, negli ultimi anni, a partire dal 2000-01, una riduzione della divergenza appare nelle nostre elaborazioni, si è tentato di proiettare nel prossimo futuro le tendenze in atto. Per quanto questo esercizio sia evidentemente soggetto, come tutte le previsioni, a cambiamenti sia nella congiuntura economica che nelle altre numerose variabili che influenzano l'economia, il risultato è che qualche miglioramento pare possibile, ma che esso non sarà, comunque, rapido. Nella migliore delle ipotesi, i divari caratterizzeranno le economie del Mediterraneo ancora a lungo.

Riferimenti bibliografici

Ancona G. (2008), *Le economie mediterranee tra convergenza e divergenza*, Studi sull'integrazione europea, n. 2, 2008.

Berry A., Serieux J. (2006), *Riding the Elephants: the Evolution of World Economic Growth and Income Distribution at the End of the 20th Century (1980-2000)*, DESA Working Papers.

Bhalla S. S. (2002), *Imagine There's No Country: Poverty, Inequality, and Growth in the Era of Globalization*, Peterson Institute for International Economy, Washington D.C.

Bourguignon F., Morrisson C. (2002), *Inequality among the World Citizen (1820-1992)*, American Economic Review, 92, 4, pp. 727-44.

Deltas G. (2003), *The Small Sample Bias of the Gini Coefficient: Results and Implications for Empirical Research*, Review of Economics and Statistics, vol. 85, pp. 226-234.

Maddison A. (2007), *Historical Statistics for the World Economy, 1-2003 A.D.*, www.ggdc.net/maddison.

Malanima P. (2007), a cura di, *Rapporto sulle economie del Mediterraneo. Edizione 2007*, il Mulino, Bologna, pp. 43-66.

Milanovic B. (2006), *Global Income Inequality: What it is and why it Matters?*, United Nation, DESA Working Paper n. 26, August, <http://www.un.org/esa/desa/Papers/>

Milanovic B. (2005), *Worlds Apart. Measuring International and Global Inequality*, Princeton, Princeton University Press.

Pritchett L. (1997), *Divergence, Big Time*, Journal of Economic Perspectives, Vol. 11, n. 3, Summer, pp. 3-17.

Sala-i-Martin X. (2002), *The World Distribution of Income (estimated from Individual Country Distribution)*, NBER - National Bureau of Economic Research, Cambridge, MA, Working Paper n. 8905, May.

The Conference Board and Groningen Growth and Development Centre, Total Economy Database, January 2008, <http://www.conference-board.org/economics>.

Toniolo G.-Walker P. (2000), *Un mondo sempre più diseguale?*, Rivista di Storia Economica, n.s., XVI, pp. 241-45.

Appendice. Indici dell'ineguaglianza

Le formule successive si riferiscono agli indici di ineguaglianza adoperati in questo articolo (con l'indicazione del grafico in cui vengono utilizzati). Nelle formule y indica il prodotto pro capite del paese i , y^* quello medio –ponderato– di tutti i paesi, Pop la popolazione del paese i e Pop^* , la popolazione totale dei paesi considerati, mentre N è il numero di paesi.

1. Coefficiente di variazione non ponderato e ponderato (Figura 7).

Non ponderato

$$CV = \frac{\sqrt{\sum_{i=1}^N \frac{1}{N} (y_i - y^*)^2}}{y^*}$$

Ponderato

$$CV = \frac{\sqrt{\sum_{i=1}^N \frac{Pop_i}{Pop^*} (y_i - y^*)^2}}{y^*}$$

2. Varianza del logaritmo del Pil pro capite non ponderata e ponderata (Figura 8).

Non ponderata

$$VL = \sum_{i=1}^N \frac{1}{N} \cdot \left(\ln \frac{y_i}{y^*} \right)^2$$

Ponderata

$$VL = \sum_{i=1}^N \frac{Pop_i}{Pop^*} \cdot \left(\ln \frac{y_i}{y^*} \right)^2$$

3. Coefficienti di Gini e di Theil ponderati (Figura 9).

Gini

$$G = 1 - \sum_i [(y_i^{cs} + y_{i-1}^{cs}) \cdot (Pop_i^{cs} - Pop_{i-1}^{cs})]$$

Theil

$$T = \sum_{i=1}^N \frac{Y_i}{Y^*} \log \left(\frac{Y_i / Y^*}{Pop_i / Pop} \right)$$

Vittorio DANIELE, Ricercatore in Politica Economica, Facoltà di Giurisprudenza, Università *Magna Graecia* di Catanzaro.

Paolo MALANIMA, Professore ordinario di Storia Economica, Università *Magna Graecia* di Catanzaro - Direttore dell'Istituto di Studi sulle Società del Mediterraneo del Consiglio Nazionale delle Ricerche.

Divari di sviluppo e crescita nel Mediterraneo 1950-2005

A differenza di quanto accaduto su scala globale, nell'ultimo cinquantennio, i divari di sviluppo tra le economie del Mediterraneo sono cresciute. La divergenza negli *standard* di vita appare netta, qualunque sia l'indicatore scelto per misurarla. La convergenza economica ha riguardato solo il gruppo di paesi mediterranei oggi ad alto reddito. Nei paesi a reddito medio-basso, invece, i divari di sviluppo si sono mantenuti inalterati. Nel complesso, si osserva una tendenza alla convergenza solo a partire dal duemila. Anche ipotizzando che tale tendenza continui in futuro, la convergenza tra le economie mediterranee risulta un processo assai debole e non in grado di ridurre, in maniera significativa, le profonde ineguaglianze oggi esistenti tra le economie del Mediterraneo.

Inégalité et croissance dans les économies Méditerranéennes 1950-2005

Contrairement à ce qui s'est passé dans l'économie globale, dans les dernières 50 années, les différences de développement parmi les économies de la Méditerranéenne sont grandies. La divergence dans les niveaux de vie apparaît clairement sur la base de tous les indicateurs utilisés. La convergence économique a intéressé seulement le groupe de pays Méditerranéens plus développés. Dans les pays à revenu moyen ou bas les divergences de développement se sont maintenues. En général, on peut observer une tendance à la convergence dans les dernières années, c'est-à-dire depuis le 2000. En supposant aussi que la tendance continue dans le futur, la convergence parmi les économies méditerranéennes sera toutefois un processus très long et faible.

Economic Inequality and Growth in the Mediterranean Economies, 1950-2005.

While on a global scale economic disparities declined during the last 50 years, the same did not happen in the Mediterranean, where they grew in the same period. Inequality in incomes and living standards is clearly revealed by any statistical indicator. Economic convergence involved only the Northern, wealthy economies. In the low-medium income economies, growth disparities continued to dominate. Only since 2000 convergence is witnessed by the trends of product of the Mediterranean countries. Even if we assume that this trend will continue in the future, convergence will be in any case slow and weak; unable to sensibly reduce the existing deep disparities.